



Regia Pierre Coffin, Chris Renaud - **Origine** Usa, 2013
Distribuzione Universal - **Durata** 94' - **Dagli** 8 anni

La vita del super cattivo Gru si è modificata radicalmente: ora non è più cattivissimo. Abbandonato il crimine, è una specie di imprenditore, in verità poco fortunato (produce pessima marmellata e gelatine), con tre figlie adottive di cui occuparsi: Margo, Edith e Agnes.

Il laboratorio segreto dei Minion è stato trasformato in fabbrica e di essa si occupa il dottor Nefario insieme ai già citati, diligenti (ma spesso anche pasticcioni) Minion. Però Nefario non riesce a rinunciare alla cattiveria, per cui decide di trasferirsi e di lavorare per un altro padrone.

Invece Gru viene contattato dalla Lega Anti-Cattivi che gli chiede aiuto per smascherare un super criminale che vorrebbe impadronirsi del mondo. Ma Gru rifiuta: adesso c'è solo la famiglia.

L'avvenente e bizzarra Lucy Wilde gli fa ben presto cambiare idea, convincendolo a camuffarsi da venditore di dolciumi in un enorme centro commerciale. Lì si trova Eduardo, il super cattivo, anche lui sotto mentite spoglie.

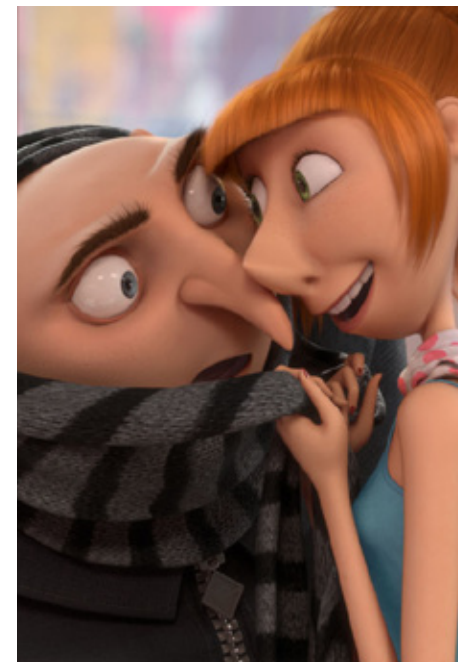
La resa dei conti arriverà solo dopo numerose avventure che coinvolgeranno l'intera famiglia di Gru, affiancato da Lucy. Tra loro sboccherà l'amore.

Il sogno di conquistare la Luna è lontano: Mr. Gru adesso è buonissimo e, per questo, ha forse perso un po' di fascino. La sua megalomania è stata addomesticata dalla paternità e le sue giornate si consumano tra infanzia e marmellate prodotte industrialmente dai Minion, soliti buffi soldatini tuttofare. Il dottor Nefario si annoia, mentre Gru veste il ruolo di papà amorevole in una rete affettiva protettiva e gratificante. Ovvero: la normalità come preziosa *chance* di riscatto sociale.

Così la trasformazione azzerava il contrasto che costruiva uno dei più accattivanti personaggi animati su grande schermo degli ultimi anni. Niente di male, crescere significa trasformarsi, accettare i cambiamenti, maturare. Il secondo capitolo di *Cattivissimo me* si pone quindi come *sequel* naturale in un universo speciale (ma tanto simile al nostro per dinamiche relazionali), dominato dalla presenza straordinaria di altri cattivi, meno sorprendenti e poetici, comunque in grado di rivaleggiare per ambizione con il vecchio *alter ego* del nuovo Gru. Eduardo, che pare un *wrestler* latino, non punta alla Luna ma a una più prosaica conquista del mondo, generando il caos attraverso un siero che trasforma i piccoli Minion in violacei Gremlin.

Si ripropone quindi il conflitto tra bene e male, dove la posta in gioco è la pace collettiva e l'armonia familiare (anche nelle sue varianti più audaci, un padre adottivo e tre figlie senza madre, con servitù Minion). Sarà per questo che la missione proposta a Gru per sabotare il piano di conquista di Eduardo diventa l'occasione

per affiancargli un quarto personaggio femminile: non solo una spalla che rovescia in tutto le caratteristiche di Gru (fisiche e psicologiche), ma soprattutto un potenziale tassello che completi il quadro di una famiglia simpaticamente moderna. La sottotraccia scolla così il film dal copione scontato di avventura già vista e di atmosfere già respirate, di eroi improbabili e simpaticoni. La relazione di coppia, dapprima forzata e via via congeniale, crea *gag* divertenti (più per gli adulti a dire il vero). Il resto lo fanno i Minion, grottesche creature a servizio della fabbrica di marmellate di Gru/Wonka, fedeli figliocci tuttofare con il cervello di un bimbo piccolo che non vuol crescere. I Minion golosi, i Minion impulsivi e compulsivi, i Minion



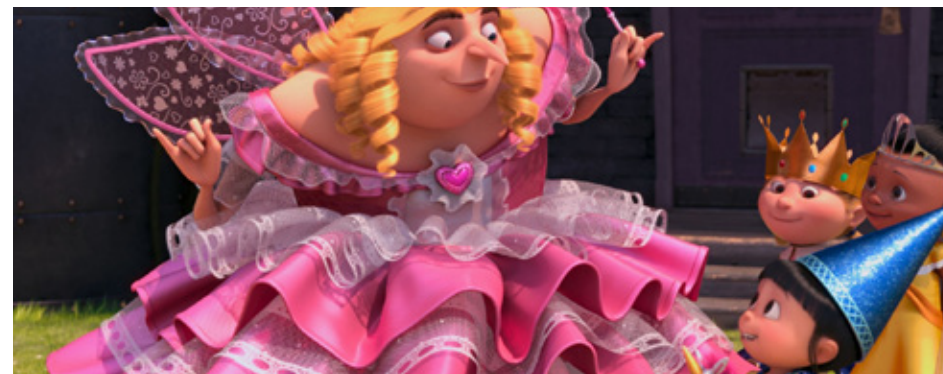
che si sfracellano di risate per le puzette marroni, i Minion che vivono l'avventura con sfrontatezza e irresponsabilità. Creature primordiali del qui e ora, *baby golem* destinati all'eterna compagnia (di Gru e Co.), la cui improbabile evoluzione potrebbe generare nell'ipotesi più rosea un *sub* Homer Simpson, come lascia supporre il colore della pelle.

Il racconto fiorisce da uno spunto banale con un intreccio ben congegnato, capace di offrire il giusto spazio a ogni personaggio, che trova rotondità e quindi identità, nonostante il ritmo incalzante delle avventure. L'empatia è spontanea, merito

di dialoghi efficaci e di un'animazione fluida. Agnes, Edith e Margo da bimbe bizzarre diventano piacevolmente speciali; Gru riscatta i brutti, gli zii Fester, i *freaks*, i pelati con il parrucchino e con problemi d'immagine, forte di una consapevolezza del proprio limite che lo rende maturo.

La regia evita di confondere lo sguardo dello spettatore con un unico punto di vista di Gru, aprendo ipotesi confidenziali con i personaggi già conosciuti nel precedente capitolo, a tutto vantaggio di un coinvolgimento definitivo in un'ottica seriale.

Alessandro Leone



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film si apprezza meglio avendo visto anche il primo capitolo. In questo secondo *Cattivissimo me* Mr. Gru pare trasformato. Prova a descrivere questa trasformazione.
- Cosa sta più a cuore a Gru in questo secondo capitolo?
- Da chi è composta la sua famiglia?
- Perché è così speciale?
- Che ruolo hanno i Minion?
- E Nefario? Come mai non riesce a rinunciare alla cattiveria?
- Che cosa spinge Gru all'avventura, pur non avendo nessuna voglia di rompere l'equilibrio della sua bella famiglia?
- Che cosa teme Gru? Quali sono le sue paure?
- L'avventurosa impresa di Gru come trasforma la famiglia stessa?
- Un nuovo personaggio femminile irrompe nella loro vita, con quale effetto?
- Gru e Lucy sono molto diversi, sia fisicamente che psicologicamente. Prova a descrivere la donna e cerca di capire in che misura riesce a compensare o riequilibrare alcuni aspetti del carattere di Gru.